

Credito e rischio delle imprese

La Lombardia a confronto con Emilia Romagna,
Veneto e Piemonte

Osservatorio II trimestre 2018

Ottobre 2018



RAPPORTO

N°11/2018

A cura di:

Centro Studi Assolombarda e Ufficio Studi Cerved

Credito e rischio delle imprese

La Lombardia a confronto con Emilia Romagna, Veneto e Piemonte

Osservatorio II trimestre 2018

Ottobre 2018

A cura di:

Area Centro Studi Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza e Ufficio Studi Cerved

Hanno collaborato al Rapporto:

Francesca Casiraghi e Valeria Negri per Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza

Daniele Emiliani e Guido Romano per Cerved

Rilasciato sulla base delle informazioni disponibili al 30 settembre 2018

Indice Contenuti

INDICE CONTENUTI	3
EXECUTIVE SUMMARY	4
1. I PRESTITI ALLE IMPRESE	5
L'andamento del totale economia	5
L'andamento per dimensione aziendale	6
L'andamento dei macro-settori in Lombardia	7
2. LE SOFFERENZE	8
Il tasso di ingresso in sofferenza	8
3. LE IMPRESE USCITE DAL MERCATO	10
I fallimenti	10
Le procedure concorsuali non fallimentari e le liquidazioni volontarie	15
Le uscite totali nel periodo 2008-2018	17
4. LA RISCHIOSITÀ DELLE IMPRESE	18
GLOSSARIO	21

Executive summary

- Nel secondo trimestre 2018 i **prestiti alle imprese** lombarde evidenziano un rallentamento nel ritmo di crescita, pari al +1,1% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. La dinamica dei prestiti in Lombardia risulta più favorevole rispetto a quella osservata in Emilia-Romagna (+0,2%) e in Veneto (-0,2%), ma più contenuta rispetto al Piemonte (+2,0%).
- Nel dettaglio, il trend favorevole in Lombardia, così come in tutte le regioni esaminate, è spinto dalle imprese con **oltre 20 addetti** (+1,6% in Lombardia), mentre le **imprese più piccole** continuano a registrare cali intensi (-1,8% in Lombardia).
- L'aumento dei prestiti in Lombardia è la sintesi degli andamenti nei tre macro-settori di attività economica: crescono i prestiti all'**industria** e ai **servizi** (+3,9% e +1,6% rispettivamente), mentre quelli alle **costruzioni** continuano a contrarsi (-3,3%).
- Nel primo trimestre 2018 il **tasso di ingresso in sofferenza** in Lombardia è stabile (2,3%, +0,1 p.p.), mentre nelle altre regioni è in diminuzione. Il Piemonte si conferma la regione con il tasso di ingresso in sofferenza più basso (1,3%).
- Nei primi sei mesi del 2018 i **fallimenti** in Lombardia continuano a scendere (-1,7%), ma a un ritmo inferiore rispetto ai periodi precedenti. Anche in Piemonte il calo dei fallimenti è meno intenso (-3,6%), mentre in Emilia-Romagna e in Veneto la riduzione è di oltre il -15%. Scendono anche le procedure concorsuali non fallimentari (-34,9%), mentre il trend delle liquidazioni volontarie torna a crescere (+6,7%).
- In Lombardia l'**exit ratio**, che misura il numero di imprese che escono dal mercato a seguito di una procedura concorsuale o di una liquidazione su 10 mila società attive sul mercato, è in aumento da 89 a 93 nei primi sei mesi del 2018 rispetto all'anno precedente.
- Secondo il **Cerved Group Score**, ad agosto 2018 il 62,0% delle imprese lombarde presenta un grado di default molto basso o contenuto, una quota superiore a quella di Emilia-Romagna (60,2%) e Veneto (56,4%), ma inferiore a quella di Piemonte (63,2%). Contestualmente in Lombardia si è verificato un aumento dell'area di rischio dal 12,7% al 14,0%.

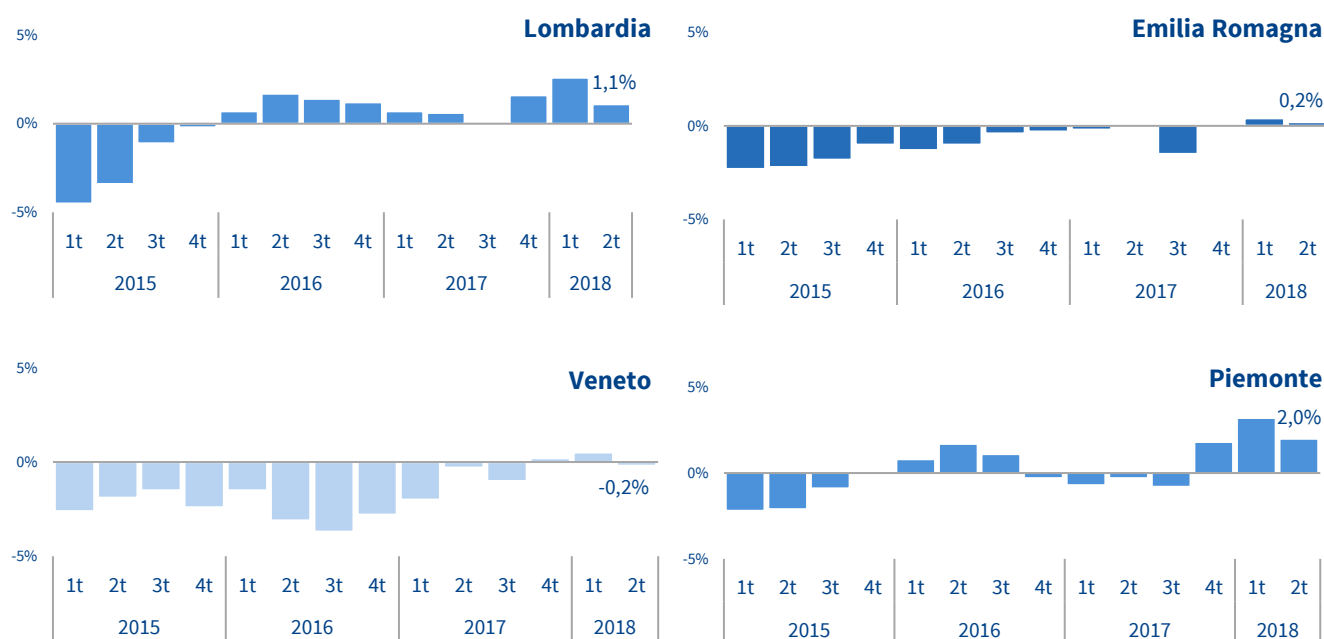
1. I prestiti alle imprese

L'andamento del totale economia

In Lombardia nel secondo trimestre 2018 i prestiti alle imprese rilevati da Banca d'Italia per il totale dell'economia (escluse le società finanziarie e assicurative) evidenziano un rallentamento nel ritmo di crescita, pari al +1,1% sullo stesso trimestre del 2017, dopo un +2,6% registrato nel primo trimestre 2018.

La dinamica dei prestiti in Lombardia risulta più favorevole rispetto a quella osservata in Emilia-Romagna (+0,2%) e in Veneto (-0,2%), ma più contenuta rispetto al Piemonte (+2,0%).

Grafico 1.1 - Prestiti bancari alle imprese, totale economia
(variazioni percentuali sui 12 mesi)



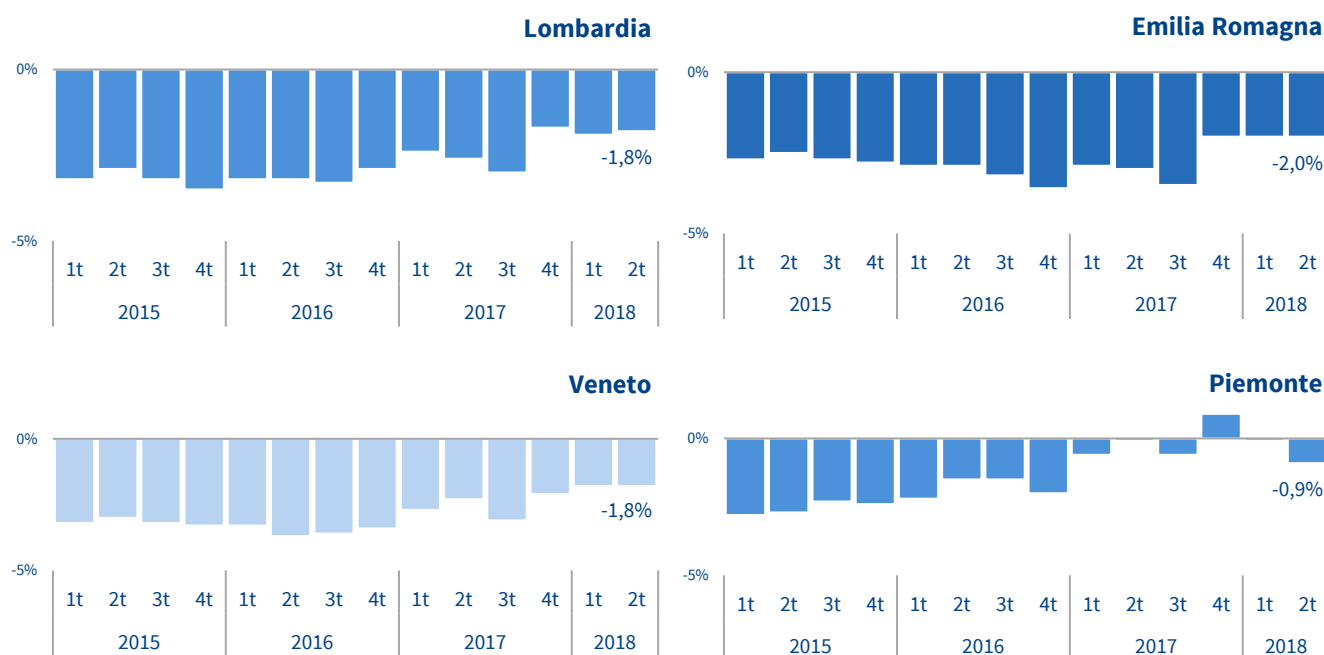
Fonte: Banca d'Italia

Note: i dati includono i pronti contro termine e le sofferenze.

L'andamento per dimensione aziendale

Tra le imprese con meno di 20 addetti il trend è negativo in tutte le regioni, con cali particolarmente pronunciati in Lombardia (-1,8%), in Emilia-Romagna (-2,0%) e in Veneto (-1,8%), mentre in Piemonte il calo è meno intenso (-0,9%).

Grafico 1.2 - Prestiti bancari alle piccole imprese, totale economia
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

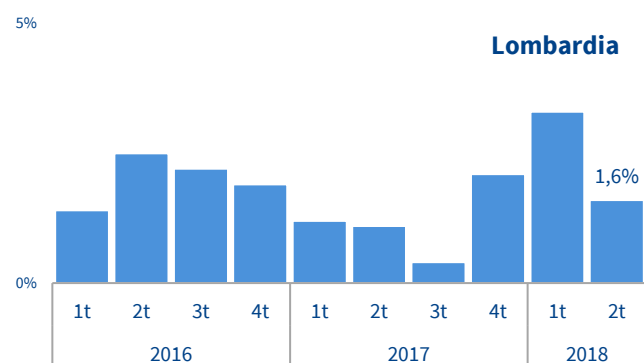


Fonte: Banca d'Italia

Note: i dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. (2) Le piccole imprese sono società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

Per le imprese con oltre i 20 addetti, in Lombardia il trend si mantiene favorevole (+1,6%) anche nel secondo trimestre 2018.

Grafico 1.3 - Prestiti bancari alle imprese con oltre 20 addetti, totale economia
(variazioni percentuali sui 12 mesi)



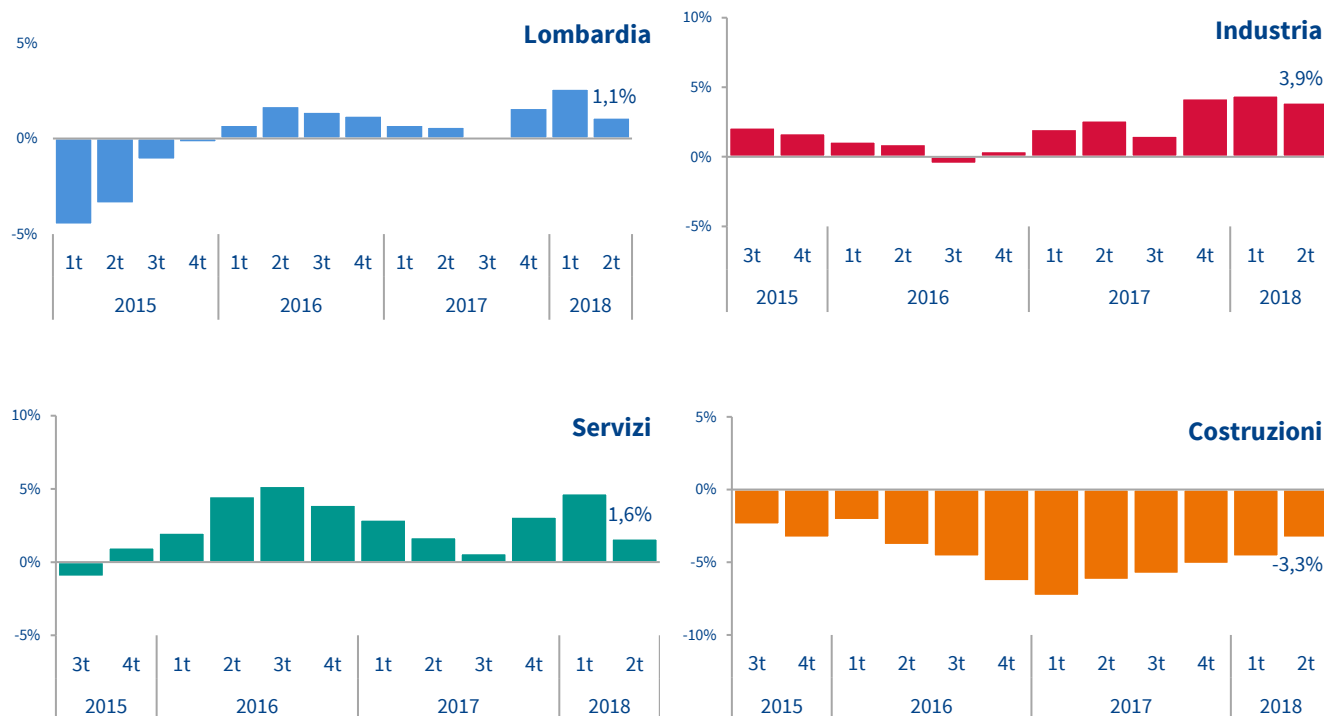
Fonte: Banca d'Italia sede di Milano

Note: i dati includono i pronti contro termine e le sofferenze.

L'andamento dei macro-settori in Lombardia

L'aumento dei prestiti del +1,1%, riferito al totale economia lombarda, è la sintesi di dinamiche differenti per settori produttivi: crescono i prestiti all'industria (+3,9%) e ai servizi (+1,6%), mentre quelli alle costruzioni continuano a contrarsi (-3,3%).

Grafico 1.4 - Prestiti bancari alle imprese in Lombardia, per settore di attività economica (variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: Banca d'Italia sede di Milano

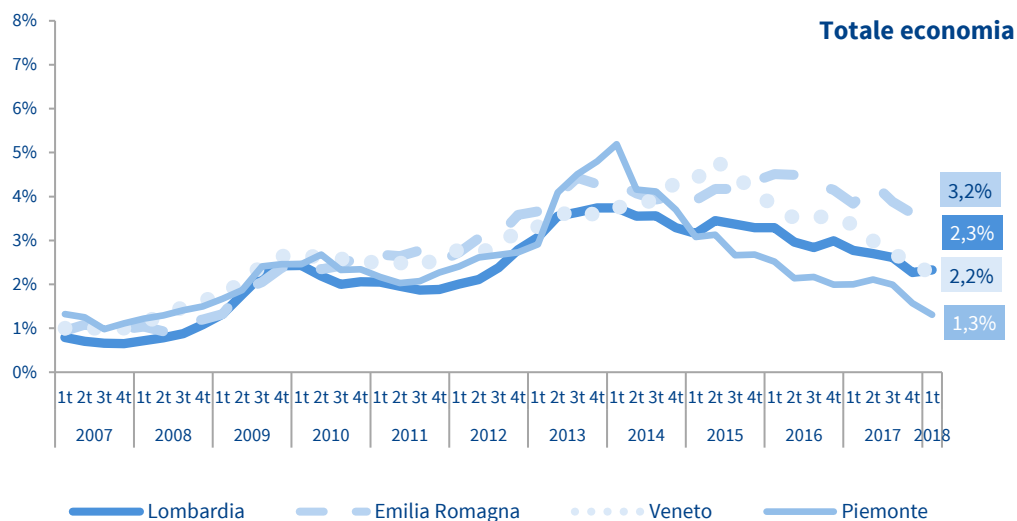
Note: i dati includono i pronti contro termine e le sofferenze.

2. Le sofferenze

Il tasso di ingresso in sofferenza

Nel primo trimestre 2018 sono entrati in sofferenza il 2,3% del valore dei finanziamenti concessi in Lombardia. Il tasso lombardo è stabile (+0,1 p.p.) rispetto al quarto trimestre 2017, mentre quello delle altre regioni è in diminuzione: in Piemonte di -0,3 p.p. (da 1,6% a 1,3%), in Veneto di -0,3 p.p. (da 2,5% a 2,2%) e in Emilia Romagna di -0,4 p.p. (da 3,6% a 3,2%).

Grafico 2.1 - Le sofferenze delle imprese, totale economia: tasso di ingresso in sofferenza annualizzato (dati trimestrali, flusso di nuove sofferenze rettificato in % degli impieghi vivi di inizio periodo, valori annualizzati)

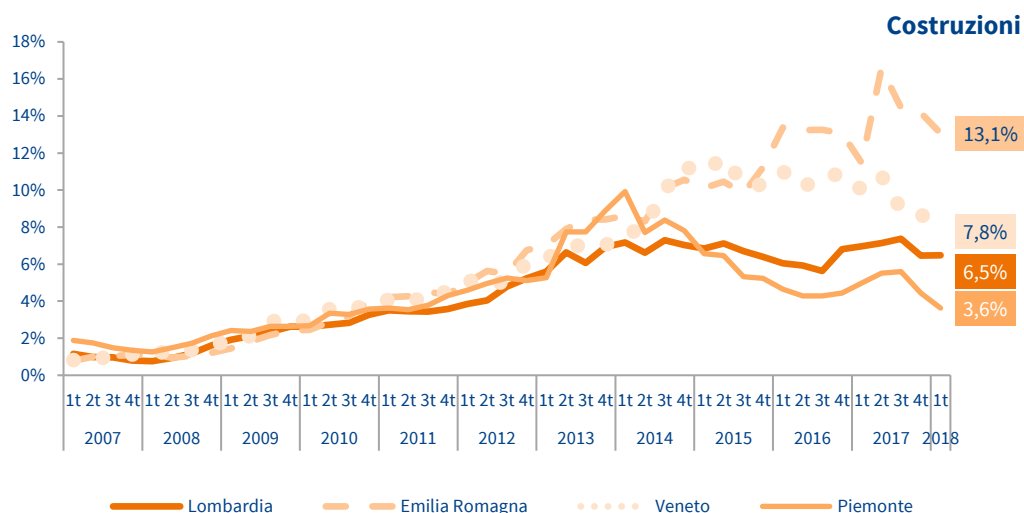
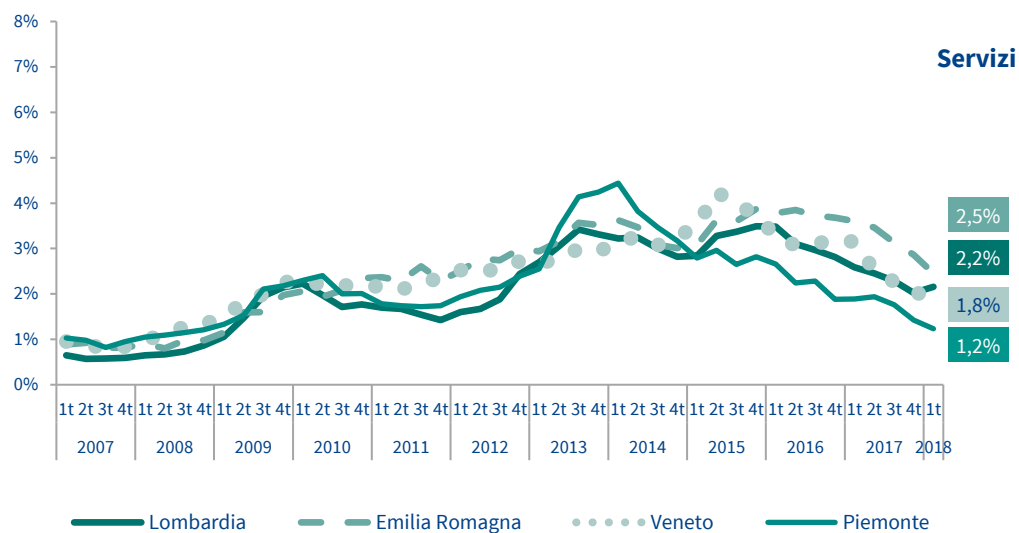
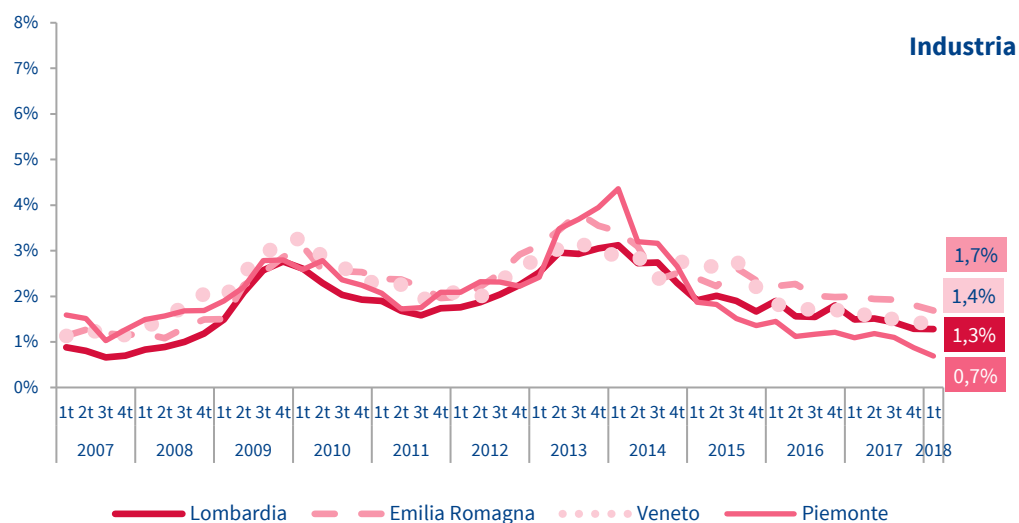


Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Segnalazioni Centrale Rischi

Nota: dati in valore; somma mobile su 4 trimestri dei flussi di nuove sofferenze rettificato di società non finanziarie e famiglie produttrici in % degli impieghi vivi di inizio periodo; dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di cartolarizzazione. Nel calcolo delle sofferenze rettificato si considera l'esposizione complessiva per cassa dei soggetti che, alla fine del trimestre di riferimento, presentano per la prima volta una delle condizioni per essere qualificati in "sofferenza rettificato" a livello di sistema (vedi Glossario)

In tutte le regioni analizzate si osservano cali dei tassi di ingresso in sofferenza in tutti i settori, a eccezione della Lombardia, che registra un aumento di +0,2 p.p. nei servizi (da 2,0% a 2,2%) e tassi stabili nell'industria (1,3%) e nelle costruzioni (6,5%).

Grafico 2.2 - Le sofferenze delle imprese, macro-settori: tasso di ingresso in sofferenza annualizzato (dati trimestrali, flusso di nuove sofferenze rettificato in % degli impieghi vivi di inizio periodo, valori annualizzati)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Segnalazioni Centrale Rischi

Nota: dati in valore; somma mobile su 4 trimestri dei flussi di nuove sofferenze rettificato di società non finanziarie e famiglie produttrici in % degli impieghi vivi di inizio periodo; dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di cartolarizzazione. Nel calcolo delle sofferenze rettificato si considera l'esposizione complessiva per cassa dei soggetti che, alla fine del trimestre di riferimento, presentano per la prima volta una delle condizioni per essere qualificati in "sofferenza rettificato" a livello di sistema (vedi Glossario)

3. Le imprese uscite dal mercato

I fallimenti¹

Tra gennaio e giugno 2018 sono stati aperti in Lombardia 1.307 fallimenti², -1,7% rispetto allo stesso periodo del 2017 (1.329). Nei tre principali settori economici, i fallimenti evidenziano invece aumenti: nell'industria si registra +2,4%, nei servizi +2,2% e nelle costruzioni +1,2%. Il calo è attribuibile alla diminuzione dei fallimenti negli altri settori dell'economia lombarda.

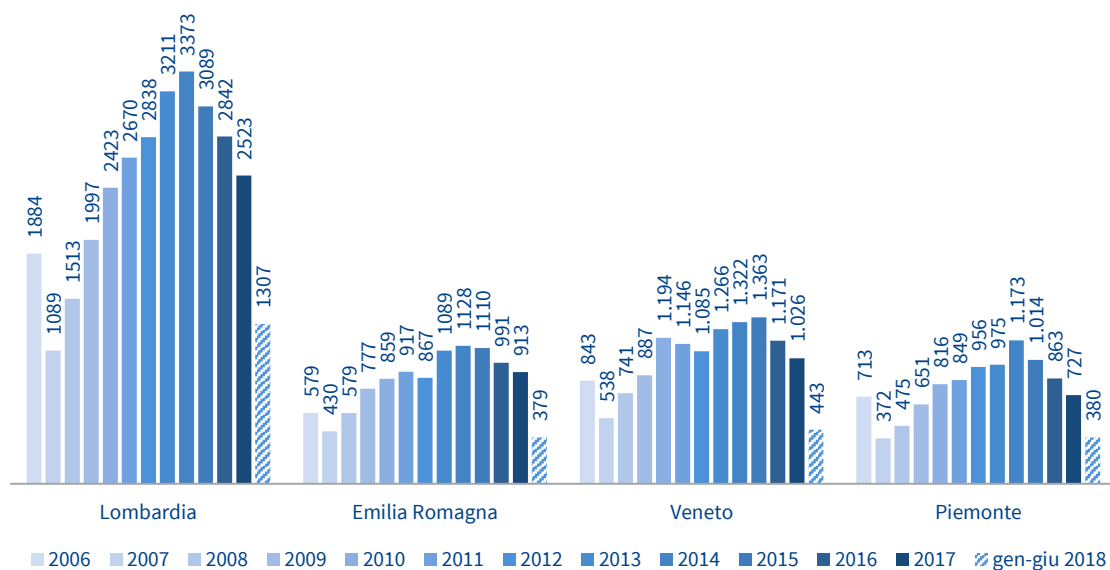
Nelle altre regioni esaminate prosegue invece la contrazione dei fallimenti, a ritmi marcati in Veneto (-15,0%) ed Emilia-Romagna (-17,6%) e più contenuti in Piemonte (-3,6%).

E' in Veneto che si è registrato il calo più intenso del settore industriale (-28,3%) e delle costruzioni (-24,3%), mentre in Emilia-Romagna si è osservato il calo più intenso dei servizi (-19,4%).

¹ Occorre sottolineare come, dopo oltre 50 anni dall'istituzione della disciplina fallimentare, dal 2005 sono state introdotte una serie di modifiche normative (volte a velocizzare i tempi dei fallimenti, a favorire soluzioni concordate tra creditori e debitori, a far emergere più precocemente la situazione di crisi dell'impresa) che hanno favorito o frenato il ricorso alle diverse procedure concorsuali. In particolare, il D.L. 5/2006 e il D.Lgs 169/2007 hanno innalzato le soglie di fallibilità, così escludendo un numero rilevante di microimprese dall'ambito di applicazione delle norme. Il pacchetto di misure in materia di giustizia approvato con la legge 132 dello scorso agosto ha introdotto termini più stringenti per i curatori fallimentari, individuando in due anni il tempo massimo per le liquidazioni della società. In Lombardia, l'effetto della riforma ha portato ad un aumento del numero di pratiche chiuse nel periodo settembre 2015-marzo 2016 del 21,7% rispetto ai 12 mesi precedenti, con una durata media in miglioramento già prima dell'introduzione di queste misure, passata da 6,1 anni nel 2014 a 5,7 nel 2015.

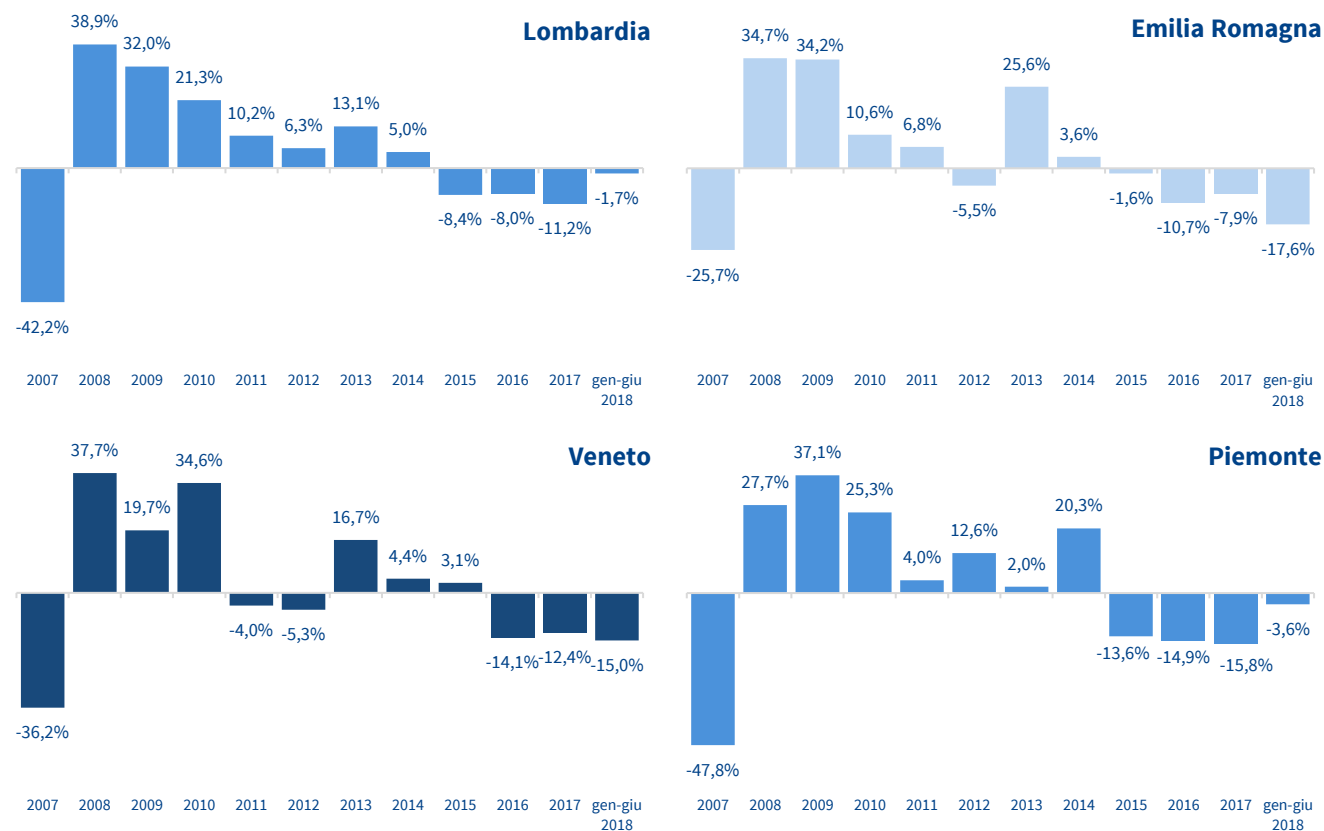
² Le date considerate sono quelle di apertura delle procedure.

Grafico 3.1 - I fallimenti, totale economia
(numero di nuove procedure nel periodo)



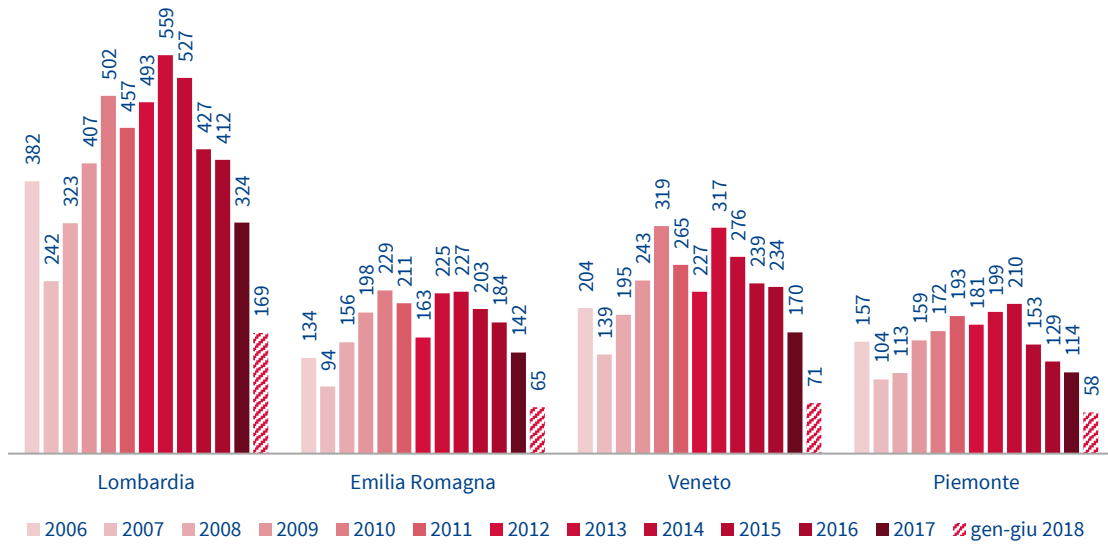
Fonte: Cerved

Grafico 3.2 - I fallimenti, totale economia: tassi di variazione tendenziali
(var. % a/a)



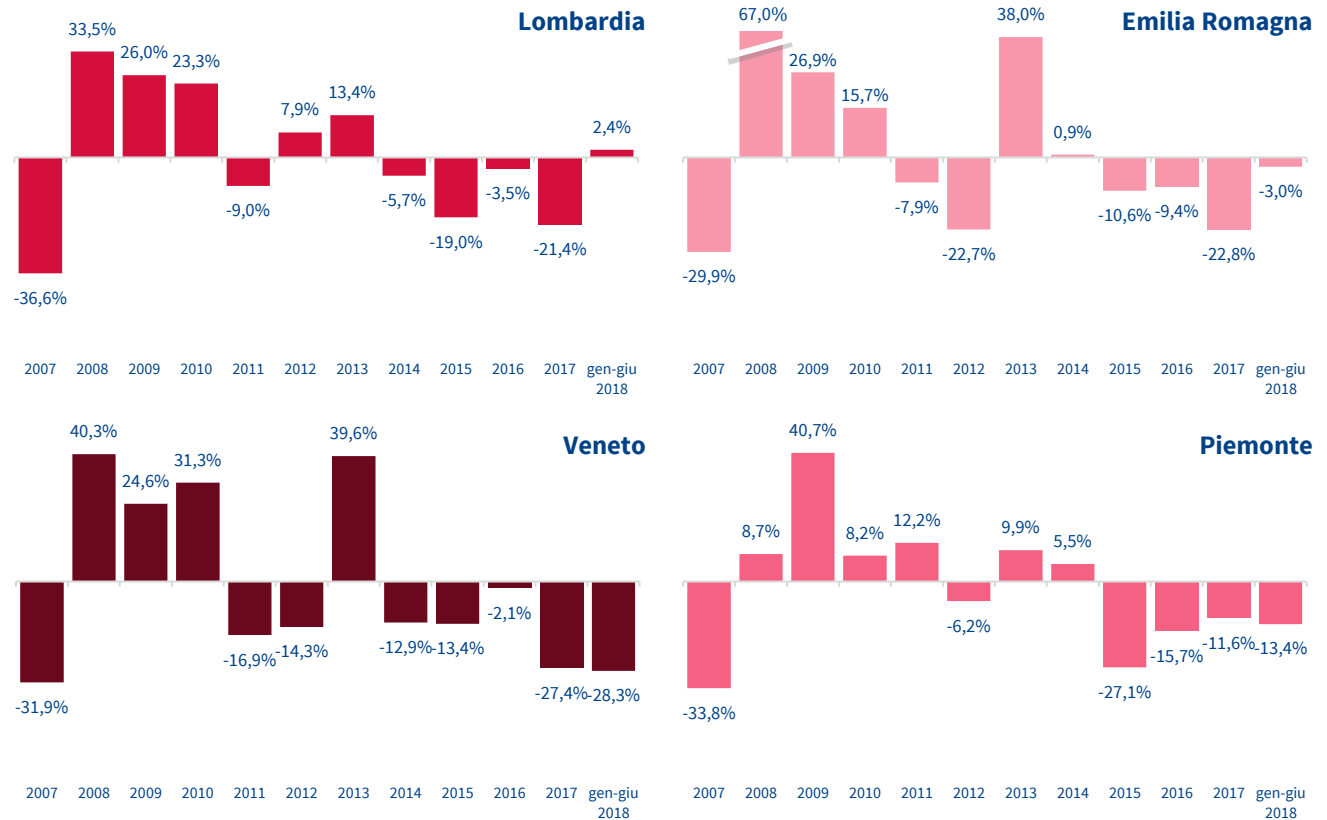
Fonte: Cerved

Grafico 3.3 - I fallimenti, industria
(numero di nuove procedure nel periodo)



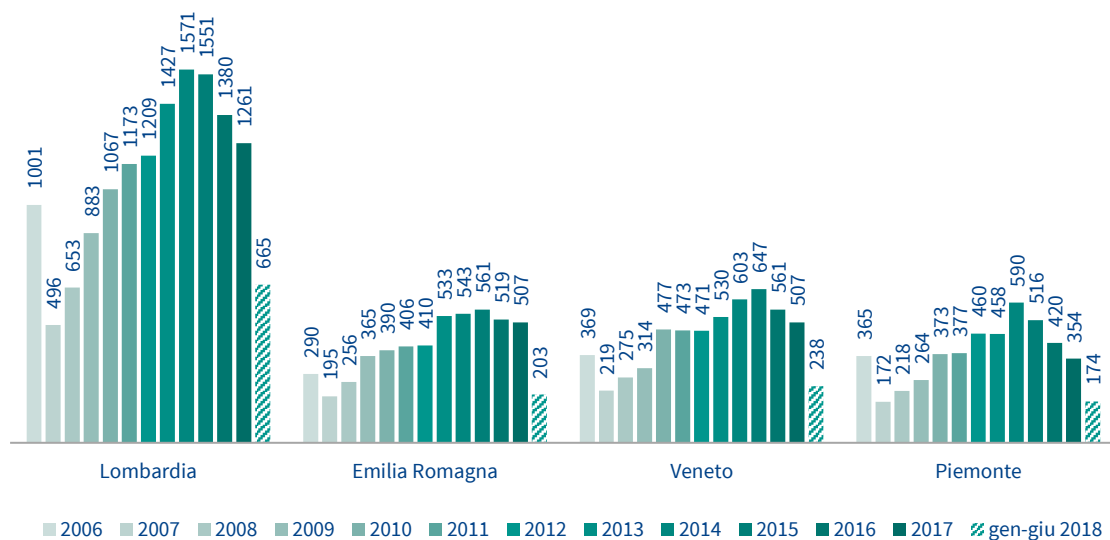
Fonte: Cerved

Grafico 3.4 - I fallimenti, industria: tassi di variazione tendenziali
(var. % a/a)



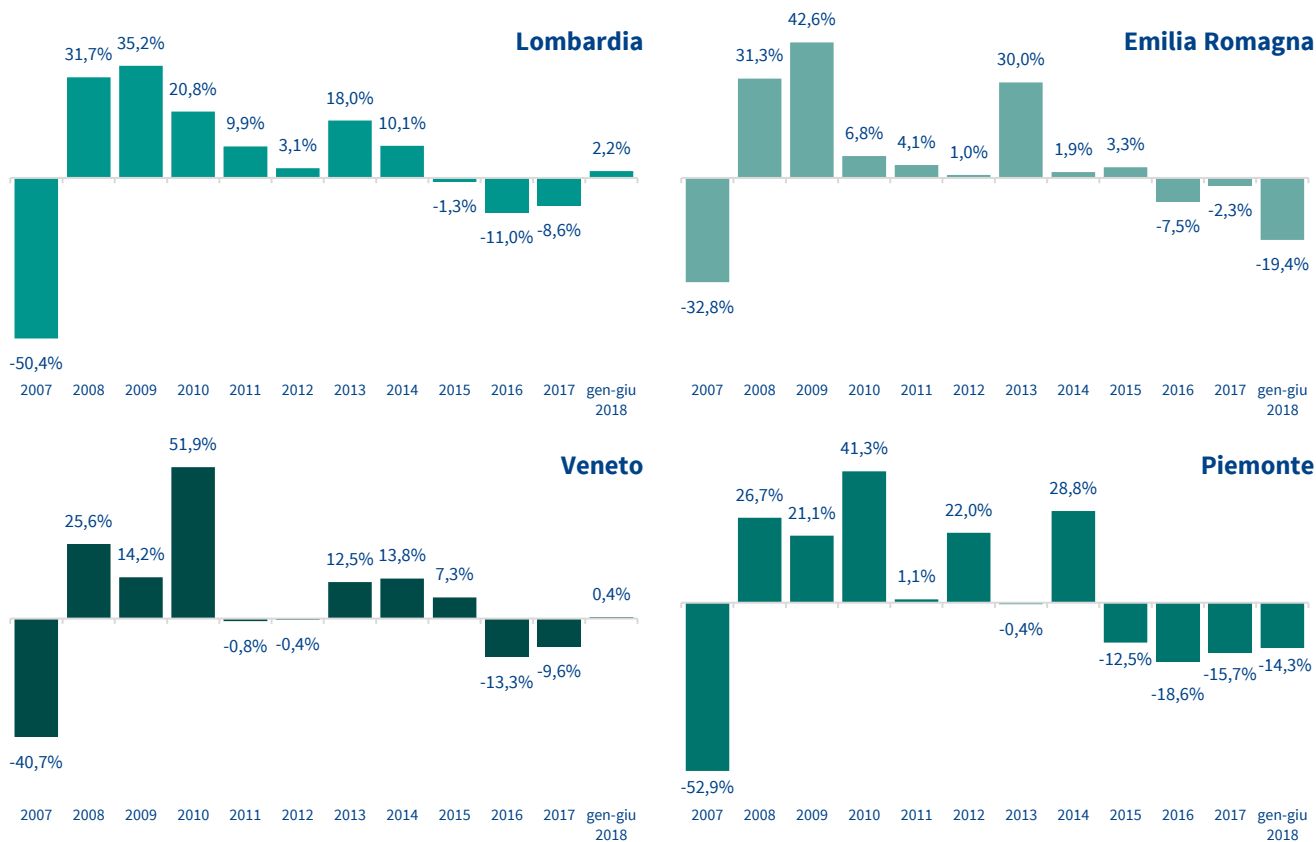
Fonte: Cerved

Grafico 3.5 - I fallimenti, servizi
(numero di nuove procedure nel periodo)



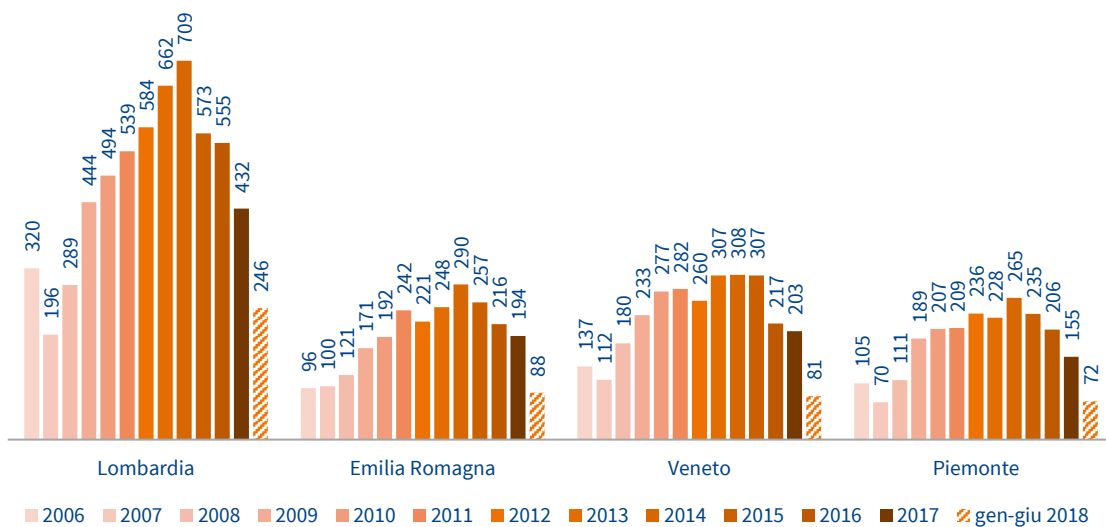
Fonte: Cerved

Grafico 3.6 - I fallimenti, servizi: tassi di variazione tendenziali
(var. % a/a)



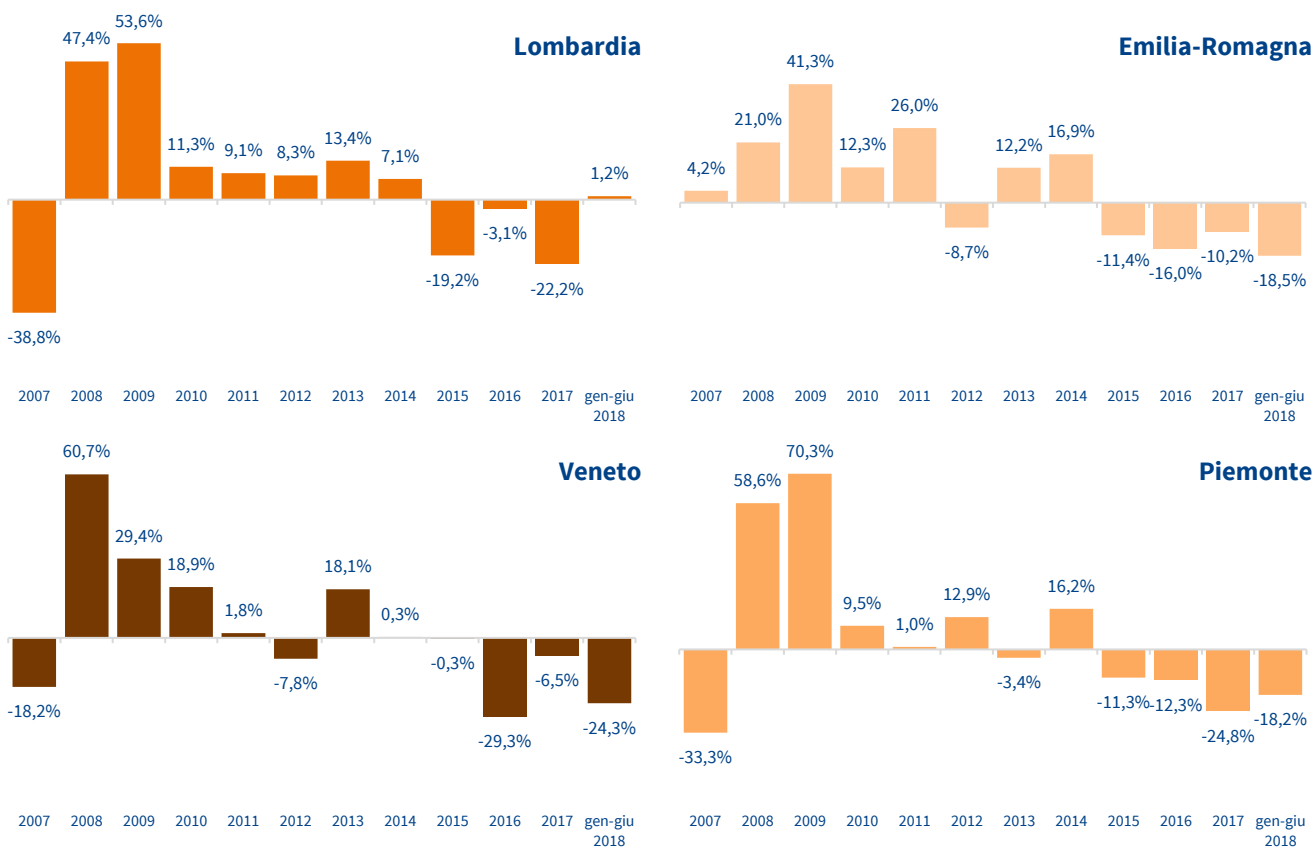
Fonte: Cerved

Grafico 3.7 - I fallimenti, costruzioni
(numero di nuove procedure nel periodo)



Fonte: Cerved

Grafico 3.8 - I fallimenti, costruzioni: tassi di variazione tendenziali
(var. % a/a)



Fonte: Cerved

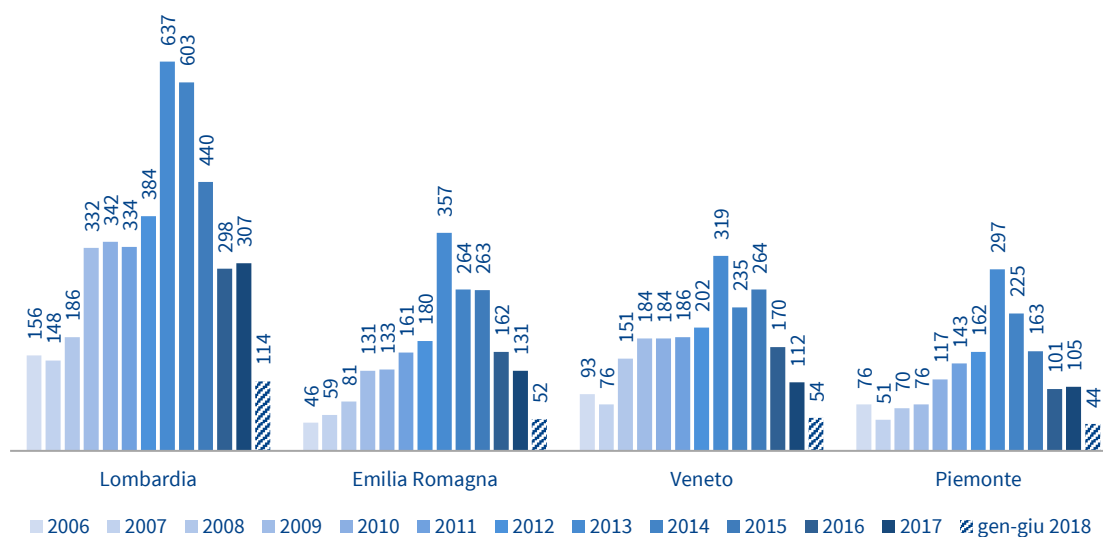
Le procedure concorsuali non fallimentari e le liquidazioni volontarie

Nel periodo gennaio-giugno 2018 sono state aperte in Lombardia 114 procedure concorsuali non fallimentari³, un forte calo su base annua (-34,9%). Il calo è diffuso in tutti i principali settori: industria, servizi e costruzioni. Anche nelle altre regioni esaminate si registrano forti cali, intorno al -20% in Veneto e Emilia-Romagna e oltre il -30% in Piemonte.

Torna invece ad aumentare il trend delle liquidazioni volontarie in Lombardia: +6,7% nei primi sei mesi del 2018, per un totale di 6.646 operazioni. Il fenomeno potrebbe segnalare un peggioramento delle aspettative di profitto degli imprenditori.

Il numero di imprese lombarde che hanno avviato procedure di uscita dal mercato a seguito di fallimenti, altre procedure concorsuali non fallimentari o liquidazioni volontarie è nel primo trimestre pari a 8.067, +4,4% rispetto allo stesso periodo del 2017.

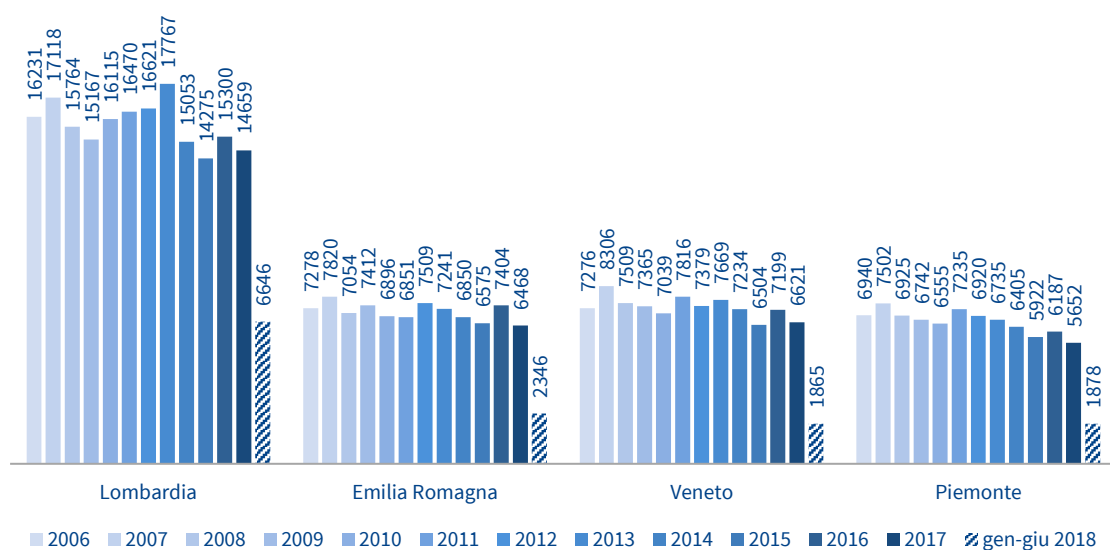
Grafico 3.9 - Le altre procedure concorsuali non fallimentari, totale economia (numero di nuove procedure nel periodo)



Fonte: Cerved

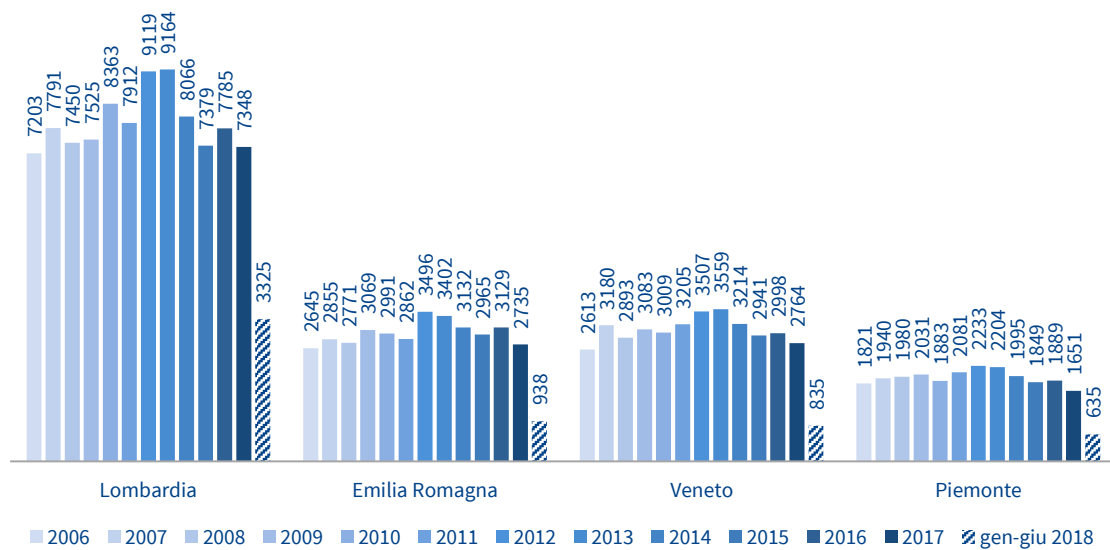
³ Sono considerate nell'analisi le procedure di amministrazione controllata e straordinaria, il concordato preventivo, gli accordi di ristrutturazione dei debiti ex art.182 LF, la liquidazione coatta amministrativa e lo stato di insolvenza. Sono escluse tutte le procedure di cancellazione e che originano da atti dell'Autorità.

Grafico 3.10 - Le liquidazioni volontarie, totale economia
(numero di nuove procedure nel periodo)



Fonte: Cerved

Grafico 3.11 - Le liquidazioni volontarie di vere società di capitali, totale economia
(numero di nuove procedure nel periodo)



Fonte: Cerved

Nota: per vere società di capitali si intendono le società di capitali che hanno depositato almeno un bilancio nei tre anni precedenti la data di avvio della procedura

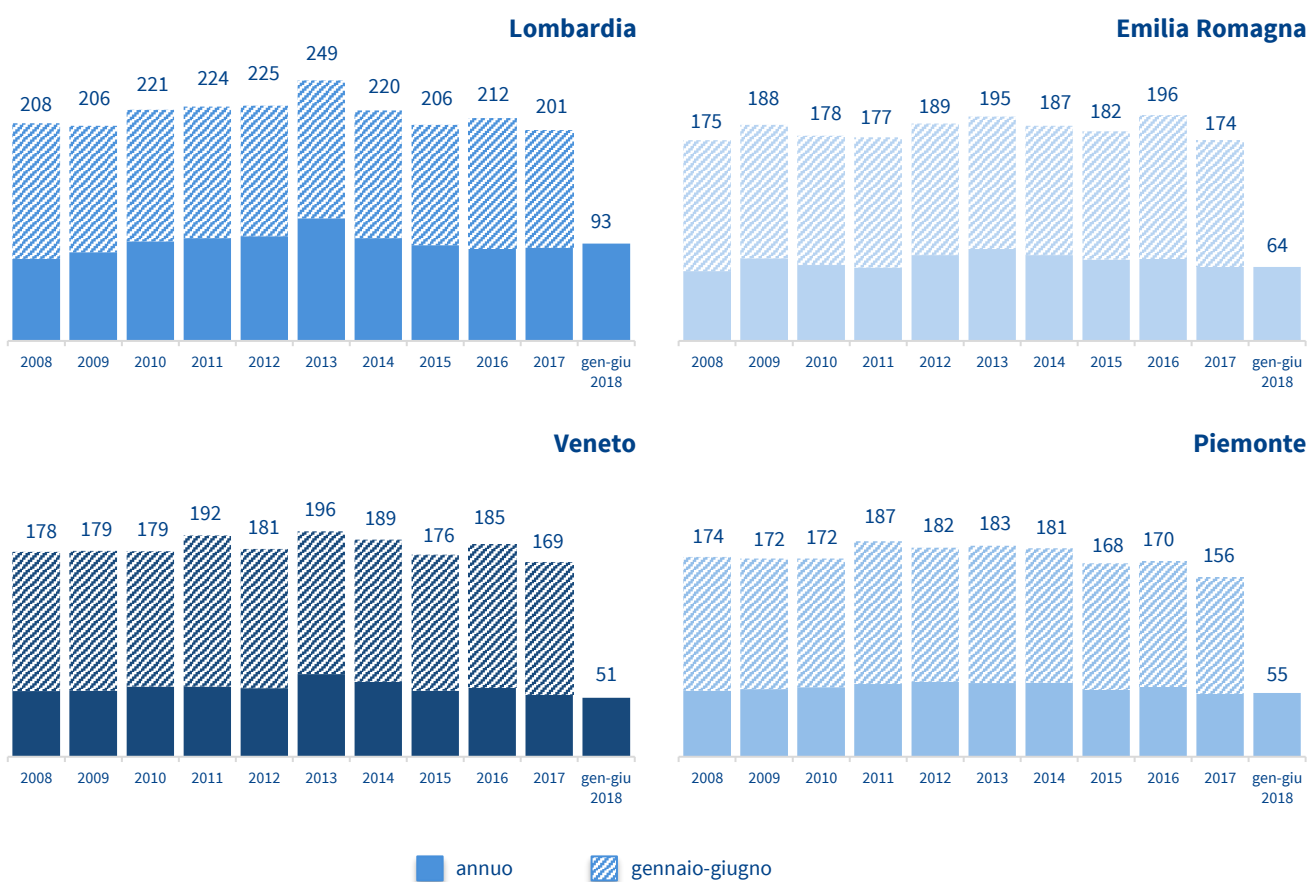
Le uscite totali nel periodo 2008-2018

Nel periodo gennaio-giugno 2018 l'exit ratio (che misura il numero di nuove procedure avviate nel corso dell'anno in rapporto alle imprese presenti sul mercato a inizio periodo) è in aumento, con 93 procedure avviate rispetto alle 89 dei primi sei mesi del 2017. L'aumento è dovuto all'incremento delle liquidazioni volontarie.

Nelle altre regioni monitorate, il numero di nuove procedure avviate scende o resta costante: in Emilia-Romagna passa da 65 a 64, in Veneto da 54 a 51 e in Piemonte si conferma a 55.

Grafico 3.12 – Exit ratio

(numero di nuove procedure nel periodo ogni 10.000 imprese attive a inizio periodo)

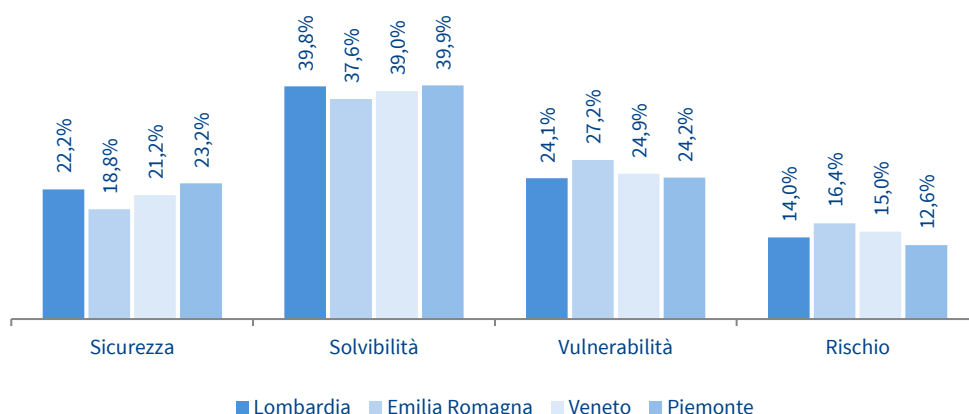


Fonte: Cerved

4. La rischiosità delle imprese

Secondo il Cerved Group Score (CGS), ad agosto 2018 il 62,0% delle imprese lombarde presenta un grado di rischio di default molto basso (area sicurezza) o comunque contenuto (area solvibilità), una percentuale che resta costante rispetto ad agosto 2017 (61,9%). In particolare, le imprese in area di sicurezza sono il 22,2%, in aumento rispetto al dato di agosto 2017 (21,7%). Dal lato opposto, si è verificato un aumento dell'area di rischio, che passa dal 12,7% al 14,0%.

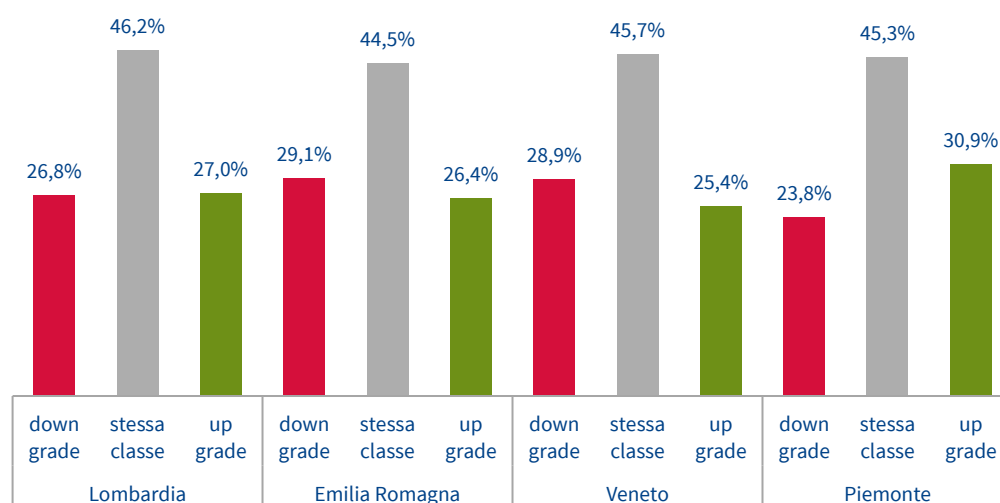
Grafico 4.1 - Distribuzione delle imprese secondo il Cerved Group Score ad agosto 2018, totale economia (% sul totale)



Fonte: Cerved

Il numero di upgrade (imprese che hanno migliorato la propria classe CGS nel corso degli ultimi dodici mesi) supera quello di downgrade in Lombardia (+0,2 p.p.) e in Piemonte (+7,1 p.p.), mentre in Emilia-Romagna (-2,7 p.p.) e in Veneto (-3,6 p.p.) i downgrade superano gli upgrade.

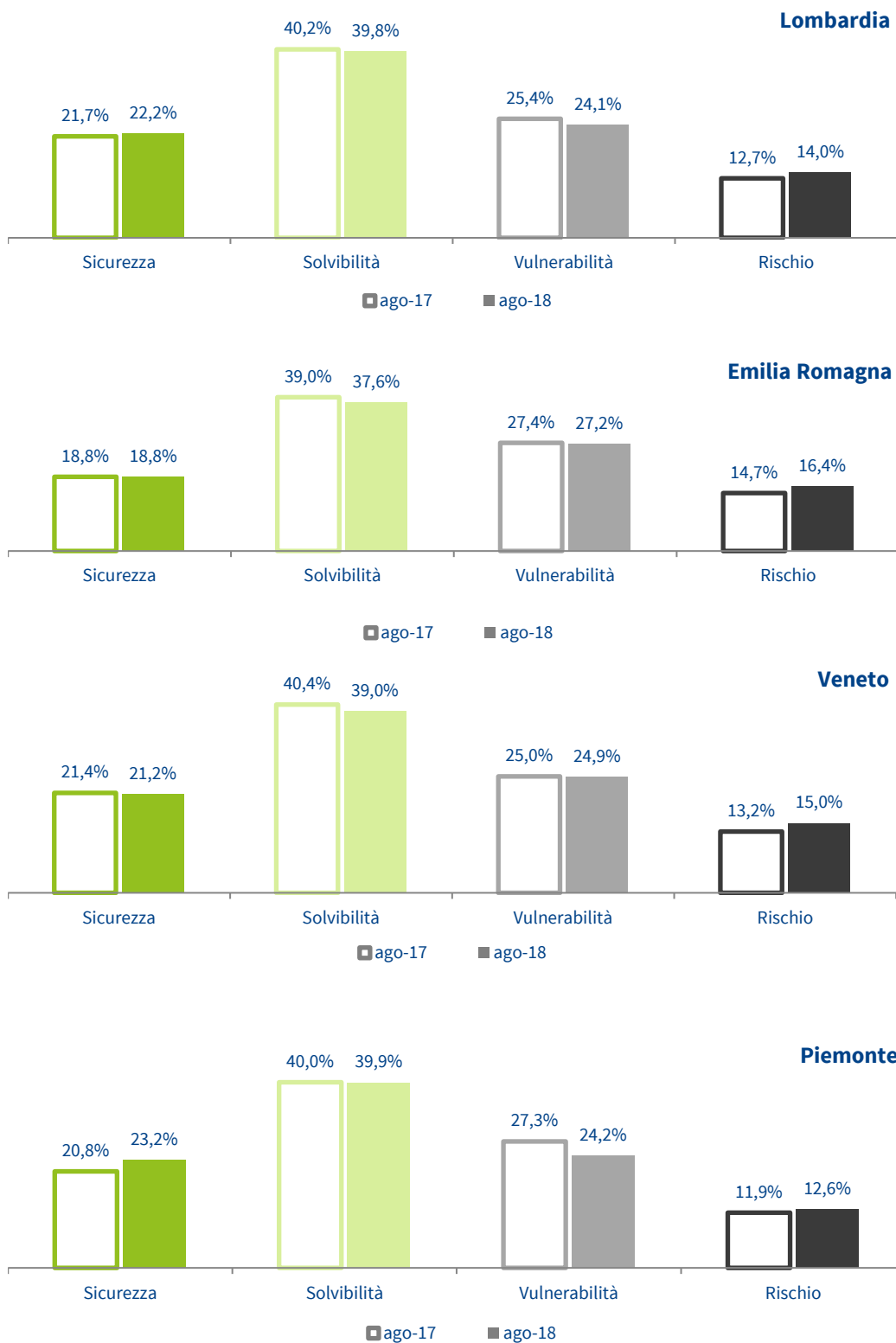
Grafico 4.2 - Upgrade e downgrade delle imprese secondo il Cerved Group Score tra agosto 2017 e agosto 2018, totale economia (% sul totale)



Fonte: Cerved

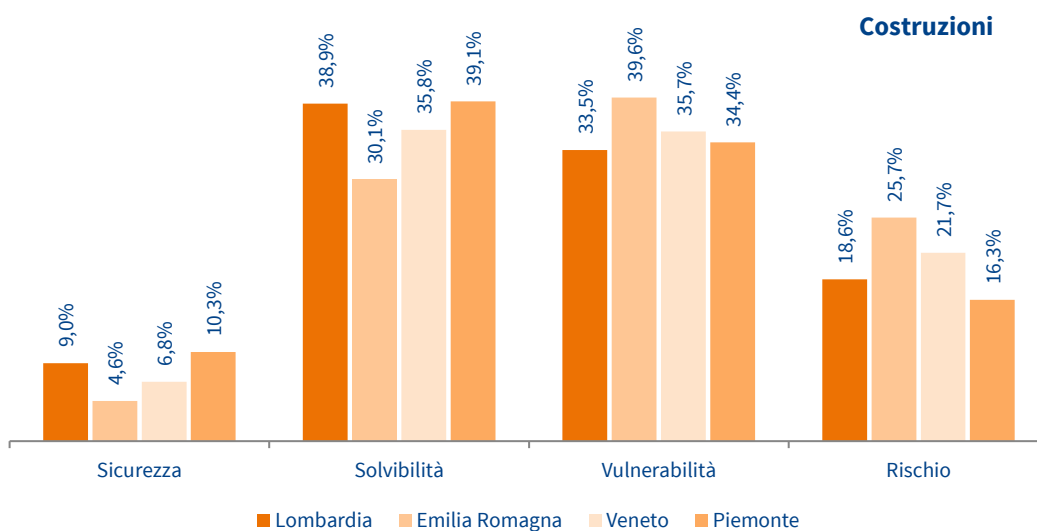
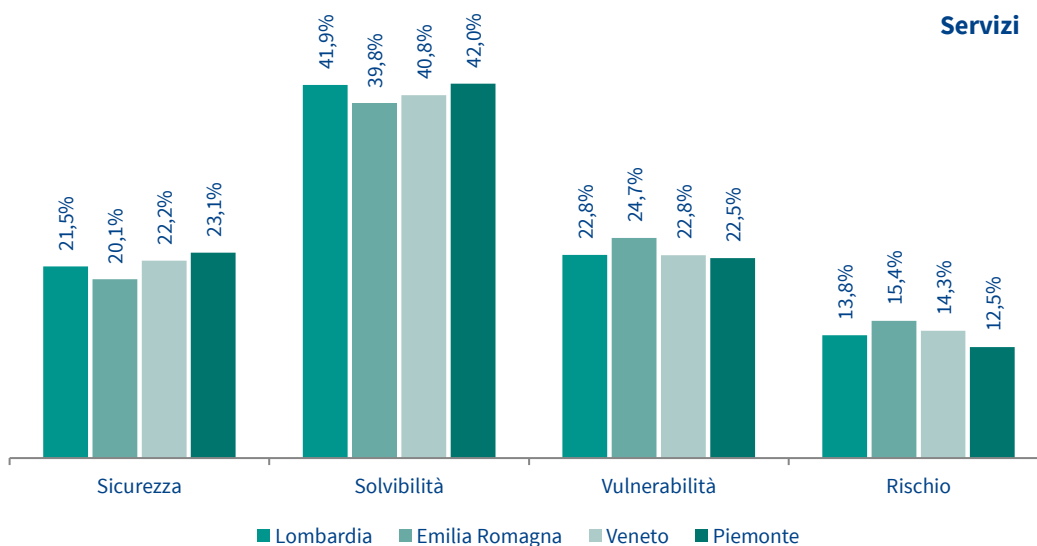
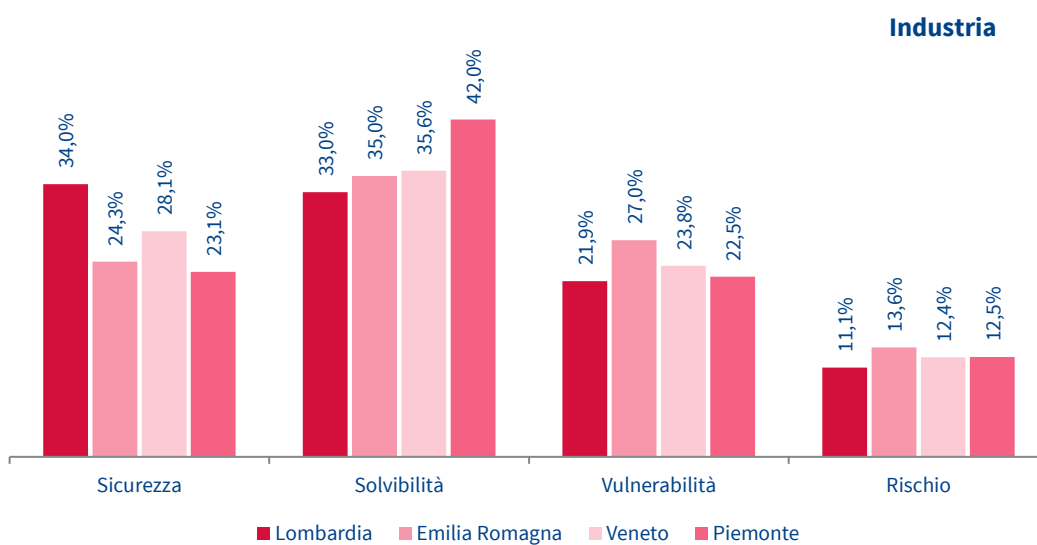
Complessivamente, è il Piemonte la regione con il tessuto imprenditoriale più solido (63,2% imprese in area di sicurezza e di solvibilità), seguita dalla Lombardia (62,0%), Emilia-Romagna (60,2%) e Veneto (56,4%). Sul fronte delle imprese in area di rischio, la percentuale più bassa è in Piemonte (12,6%), seguito dalla Lombardia (14,0%).

Grafico 4.3 - Distribuzione delle imprese secondo il Cerved Group Score, totale economia: agosto 2018 vs. agosto 2017 (% sul totale)



Fonte: Cerved

Grafico 4.4 - Distribuzione delle imprese secondo il Cerved Group Score ad agosto 2018 per settore di attività economica (% sul totale)



Fonte: Cerved

Glossario

Cerved Group Score: valutazione sintetica del merito creditizio delle imprese italiane basata su una vasta gamma di informazioni societarie (bilanci, abitudini di pagamento, eventi negativi, ecc.) e del mercato di operatività, ottenuta attraverso modelli statistici che consentono di stimare per ciascuna impresa una probabilità di insolvenza. Sulla base della probabilità di insolvenza stimata, le imprese sono classificate in dieci classi di merito, raggruppate in quattro aree di rischio: 1) sicurezza: aziende caratterizzate da un eccellente profilo economico-finanziario e da un rischio di credito molto basso; 2) solvibilità: aziende capaci di far fronte agli impegni finanziari, che potrebbero risentire di improvvisi e gravi mutamenti del mercato, con un rischio di credito contenuto; 3) vulnerabilità: i fondamentali dell'azienda sono complessivamente positivi nonostante elementi di fragilità che la rendono vulnerabile a improvvisi cambiamenti del mercato; il rischio, inferiore alla media, può essere significativo; 4) rischio: l'azienda presenta gravi problemi che ne possono pregiudicare la capacità di far fronte agli impegni, anche a breve termine; il rischio di credito è elevato, molto elevato o massimo. Il dettaglio settoriale differisce parzialmente dalla classificazione ATECO. Nell'industria rientrano: largo consumo, sistema moda, sistema casa, altri beni di consumo, mezzi di trasporto, chimica e farmaceutica, metalli, meccanica, hi tech, prodotti intermedi; nei servizi: informazione, comunicazione e intrattenimento, distribuzione, logistica e trasporti, servizi non finanziari, servizi finanziari e assicurativi, immobiliari. La stessa classificazione è seguita per le procedure concorsuali e le liquidazioni volontarie a livello settoriale.

Impieghi lordi: finanziamenti erogati dalle banche a soggetti non bancari calcolati al valore nominale, al lordo delle poste rettificative, dei rimborsi e delle sofferenze. Nel perimetro totale economia rientrano il totale settori Ateco al netto della sezione U. Nell'industria rientrano le attività manifatturiere, estrattive, energetiche e le utilities (sezioni da B a E). I servizi corrispondono alle sezioni da G a T, mentre le costruzioni alla sezione F. Per il totale economia, nel perimetro imprese rientrano le società non finanziarie e le famiglie produttrici. Per i dati settoriali, nel perimetro imprese rientrano esclusivamente le società non finanziarie. Da giugno 2011 il dato comprende anche i finanziamenti erogati da Cassa Depositi e Prestiti (dato non scorponabile). Le variazioni tendenziali risentono di questo aspetto fino a giugno 2012 (le costruzioni in particolar modo), quando il perimetro rilevazioni torna a essere omogeneo. I dati settoriali risentono inoltre del passaggio dalla classificazione RAE a quella ATECO (evidente in particolare sulle costruzioni) di giugno 2010.

Sofferenze lorde: sofferenze al lordo delle svalutazioni e dei passaggi a perdita eventualmente effettuati. Dati calcolati come differenza tra impieghi totali e impieghi vivi. Nel perimetro di attività economica rientrano il totale settori Ateco al netto della sezione U. Nel perimetro imprese rientrano le società non finanziarie e le famiglie produttrici. Da giugno 2011 il dato comprende anche i finanziamenti erogati da Cassa Depositi e Prestiti (dato non scorponabile).

Sofferenze rettificate: concetto di vigilanza che estende la qualifica di credito in sofferenza a tutti i crediti di un soggetto qualora questi abbia almeno una linea di credito in default, sulla base dei seguenti criteri: a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito; b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto; c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza sia almeno il 70% dell'esposizione dell'affidato nei confronti del sistema, ovvero vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10% dei finanziamenti per cassa; d) in sofferenza da almeno due intermediari per import pari o superiori al 10% del complessivo fido per cassa utilizzato nei confronti del sistema. Per flusso di nuove sofferenze rettificate si intende l'esposizione complessiva per cassa dei soggetti che, alla fine del trimestre di riferimento, presentano per la prima volta una delle condizioni previste per essere qualificati in "sofferenza rettificata" a livello di sistema. Le posizioni interessate da operazioni di fusione e di cessione tra intermediari, già classificate a sofferenza rettificata per il sistema ad inizio trimestre, non concorrono alla determinazione del fenomeno a fine trimestre.

Tasso di ingresso in sofferenza: flussi di nuove sofferenze rettificate nel trimestre in % degli impieghi vivi di inizio periodo. Il valore riportato corrisponde al tasso annualizzato, dato, per ogni periodo, dalla somma dei flussi di sofferenze rettificate sui 4 trimestri precedenti in rapporto agli impieghi vivi del primo trimestre considerato (ad esempio, il tasso di decadimento del 3° trimestre 2015 è dato dalla somma dei flussi di sofferenze rettificate dal 4° trimestre 2014 al 3° trimestre 2015 in rapporto agli impieghi vivi al 3° trimestre 2015). Nel totale economia rientrano il totale settori Ateco al netto della sezione U. Nell'industria rientrano le attività manifatturiere, estrattive, energetiche e le utilities (sezioni da B a E). I servizi corrispondono alle sezioni da G a T, mentre le costruzioni alla sezione F. Nel perimetro imprese rientrano le società non finanziarie e le famiglie produttrici. Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di cartolarizzazione.

Elenco rapporti pubblicati:

- “Osservatorio Assolombarda - Agenzie Per il Lavoro IV trim 2016” N° 01/2017
- “Credito e rischio delle imprese - Osservatorio III trimestre 2016” N° 02/2017
- “5° Rapporto sulla fiscalità locale nei territori di Milano, Lodi e Monza e Brianza” N° 03/2017
- “Osservatorio Territoriale Infrastrutture - Rapporto OTI Nordovest” N° 04/2017
- “Osservatorio Assolombarda - Agenzie Per il Lavoro I trim 2017” N° 05/2017
- “Il lavoro a Milano - Edizione 2017” N° 06/2017
- “Il Progetto Life Sciences” N° 07/2017
- “Credito e rischio delle imprese - Osservatorio IV trimestre 2016” N° 08/2017
- “Quanto costa la burocrazia? Osservatorio sulla Semplificazione” N° 09/2017
- “La rilevanza della filiera Life Science in Lombardia: benchmarking tra regioni italiane ed europee” N° 10/2017
- “Osservatorio Assolombarda - Agenzie Per il Lavoro II trim 2017” N° 11/2017
- “Credito e rischio delle imprese - Osservatorio I trimestre 2017” N° 12/2017
- “L'internazionalizzazione degli atenei di Milano e della Lombardia” N° 13/2017
- “Osservatorio Assolombarda - Agenzie Per il Lavoro III trim 2017” N° 14/2017
- “Credito e rischio delle imprese - Osservatorio II trimestre 2017” N° 15/2017
- “Osservatorio Assolombarda - Agenzie Per il Lavoro IV trim 2017” N° 01/2018
- “Osservatorio Welfare Assolombarda Anno 2017” N° 02/2018
- “Credito e rischio delle imprese - Osservatorio III trimestre 2017” N° 03/2018
- “Osservatorio Assolombarda - Agenzie Per il Lavoro I trim 2018” N° 04/2018
- “Credito e rischio delle imprese - Osservatorio IV trimestre 2017” N° 05/2018
- “Credito e rischio delle imprese - Osservatorio IV trimestre 2017” N° 06/2018
- “La rilevanza della filiera Life Science in Lombardia: benchmarking tra regioni italiane ed europee” N° 07/2018
- “L'internazionalizzazione degli atenei di Milano e della Lombardia (Anno accademico 2016-2017)” N° 08/2018
- “Osservatorio Welfare Assolombarda Rapporto intermedio: trend 2018” N° 09/2018
- “Finanziare le imprese in Italia e in Europa” N° 10/2018

www.assolombarda.it
www.assolombardanews.it



www.cerved.com
know.cerved.com

